

UN INEDITO MANOSCRITTO CONSERVATO FRA LE CARTE STROZZIANE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Sandra Marsini Cipriani

Nell'archivio denominato "Carte Stroziane", conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, si trova un interessante manoscritto inedito, iniziato a scrivere il 10 ottobre 1791, portato avanti almeno fino al 16 luglio 1795 e forse oltre, dal titolo *Libro di ricordi diversi, di diverse ricette e vari segreti*⁽¹⁾.

Il libretto consta di 118 carte filigranate ed è scritto per più di 49, di cui le prime quattro non hanno numero, le seguenti sono numerate da 1 a 90, come pagine e non come carte, dalla stessa mano di tutto il testo, mentre le restanti sono completamente bianche⁽²⁾.

L'autore non si nomina mai durante la stesura, ma citando vari suoi possedimenti, come pure suoi parenti e tanti corrispondenti, mi ha dato la possibilità di incrociare i vari dati e fare diversi riscontri, giungendo alla conclusione che si tratta di un membro della famiglia Strozzi: Lorenzo (1748-1802), sposato nel 1771 a Ludovica figlia del principe romano Emilio Altieri⁽³⁾.

All'inizio si trova l'indice⁽⁴⁾, come sottolinea lo stesso autore subito dopo il titolo del libretto, scrivendo: *Tutto ciò che*

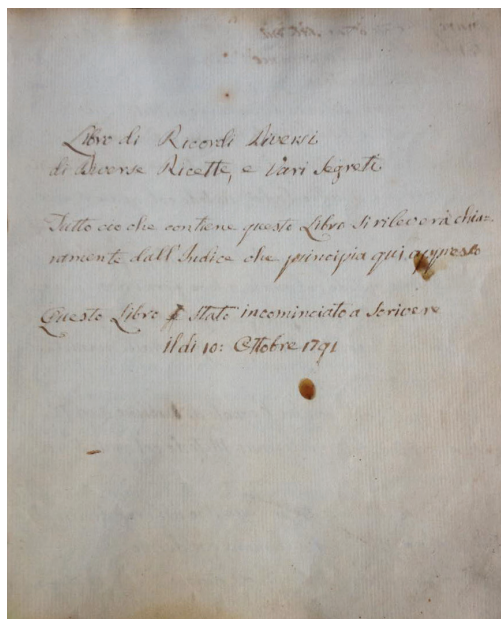


Fig. 1 – Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, Serie Quinta, 1258, c. 1r.

⁽¹⁾ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi), *Carte Stroziane, Serie Quinta, 1258, c. 1r* (Fig. 1). La data 16 luglio 1795 è quella più recente riscontrata in una piccola cedola volante contenuta nel manoscritto fra la p. 30 e la p. 31, mentre a p. 79 è citato il Carnevale del 1795.

Si avverte che nel testo di questo mio contributo i caratteri in corsivo segnalano le parti trascritte dal manoscritto in questione.

⁽²⁾ Il libretto è legato in cartone coperto da carta tipica del '700, maculata verde e rosa su fondo nero; è composto da 15 quaderni cartacei cuciti insieme con spago passante in due punti della costola (Fig. 2). Il primo e l'ultimo quaderno hanno rispettivamente la prima carta e l'ultima incollate al retro della coperta.

⁽³⁾ Cfr., LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, vol. V, Parte II, R-V, *Strozzi di Firenze*, c. 158, Tavola XXII ed ultima, Milano, s.e., 1839. Lo stemma della famiglia è riportato a c. 116 (Fig. 3).

⁽⁴⁾ ASFi, *Carte Stroziane*, cit., cc. Iv-IIIr. (Figg. 4 e 5).

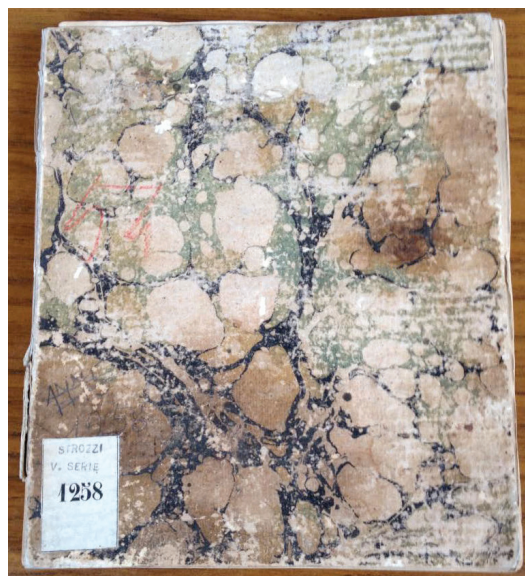


Fig. 2 – Il libretto legato in cartone coperto da carta tipica del '700, maculata verde e rosa su fondo nero.



Fig. 3 – Stemma della famiglia Strozzi di Firenze.

contiene questo libro si rileverà chiaramente dall'indice che principia qui appresso⁽⁵⁾. Vi si trovano elencate ricette e proprietà di sali, aceti, mostarde, vernici, elisir, acque, balsami, rimedi, cerotti, pillole e prese. Alcune preparazioni, a cui l'autore fa riferimento, sono molto significative e desidero proporle alla Vostra attenzione.

Per esempio la ricetta del *Vero Aceto dei quattro ladri*⁽⁶⁾ per prevenire le malattie contagiose. Si suggerisce, fra l'altro, di *prenderne per bocca una cucchiara da caffè in un bicchiere di acqua la mattina a digiuno, stropicciarsi le tempie e l'interno delle mani*⁽⁷⁾.

Oppure l'*Acqua di schioppettate o del Tedesco*⁽⁸⁾, in quanto un tedesco fu il primo che la inventò, *composta di cento capi di erbe, raccolte sulla Maiella, in Abruzzo, in tempo del sole in Leone. Ottima per le ferite, applicata subito, per ogni sorte di cadute e specialmente quando ci è stata effusione di sangue*⁽⁹⁾.

Tuttavia la ricetta più lunga e curiosa che vi si trova è l'*Elisir vitale*⁽¹⁰⁾ del medico svedese D'ÿrnest, morto per una caduta da cavallo a 104 anni, ma che prendeva tutti i giorni, mattina e sera, 8 o 9 gocce per volta in una quantità doppia di vino o di brodo. Anche il nostro Lorenzo Strozzi ci fa sapere che prendeva questo elisir tutti i giorni, mattina e

⁽⁵⁾ *Ivi*, c. 1r.

⁽⁶⁾ *Ivi*, p. 4.

⁽⁷⁾ *Ibidem*.

⁽⁸⁾ *Ivi*, pp. 20-21.

⁽⁹⁾ *Ivi*, pp. 20.

⁽¹⁰⁾ *Ivi*, pp. 72, 75-77 (Figg. 6-8). Si precisa che nel manoscritto la numerazione della pagine passa dalla p. 72 alla p. 75, certamente per un errore di colui che materialmente l'ha eseguita, cioè l'autore.

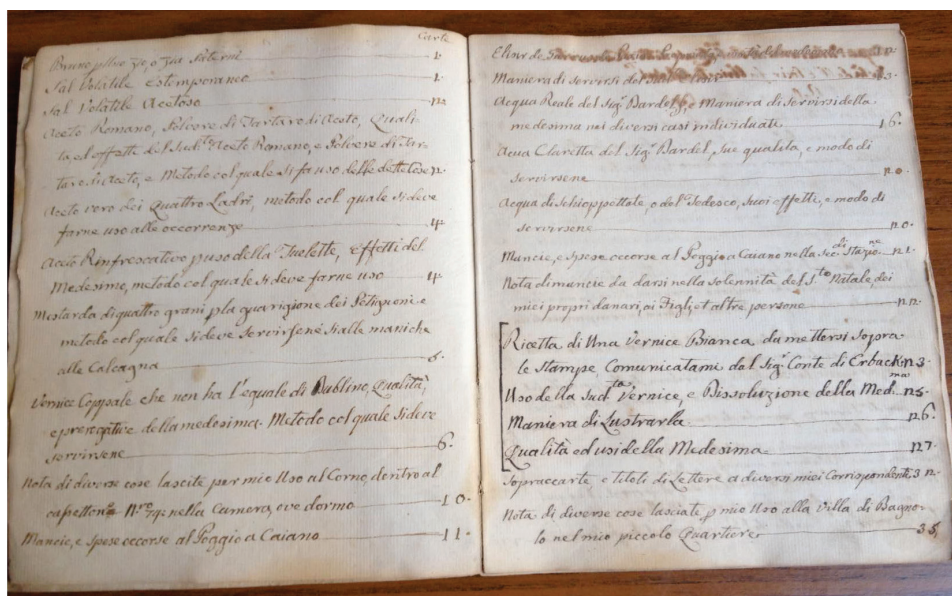


Fig. 4 – Carte riguardanti l'indice posto all'inizio del libretto.

sera, due ore prima del pranzo e due ore prima della cena e ci informa che lo faceva fare appositamente dalla Spezieria di Santa Maria Novella di Firenze⁽¹¹⁾.

Non manca di fornircene i componenti e le dosi, spiegandone la preparazione e l'uso, elencandone le proprietà e illustrandone la posologia con grande profusione di particolari che qui riporto puntualmente, iniziando a trascrivere proprio dalla p. 72.

Componenti e dosi:

Aloe succutrinum dramme nove,
 foglie di cardo santo dramme sei,
 agarico bianco dramme una,
 zaffrano di Levante dramme una,
 reobarbaro fine dramme una,
 china scelta dramme una
 teriaca di Venezia della Madonna, che è la migliore, dramme una.

Preparazione:

Spolverizzate tutte le sopra notate droghe, si pongono con la teriaca di Venezia in una boc-

⁽¹¹⁾ Ivi, p. 72 (Fig. 6).

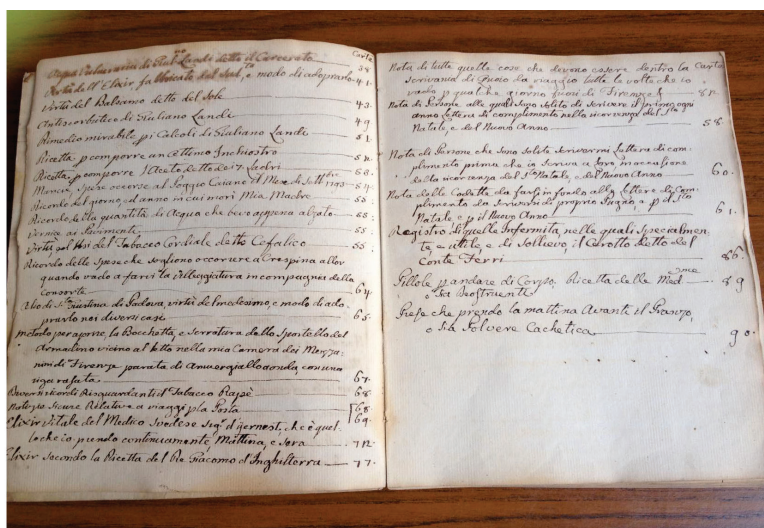


Fig. 5 – Carte riguardanti l'indice posto all'inizio del libretto.

cia e vi si mesce sopra oncie sedici acquavite non gagliarda (a)⁽¹²⁾, indi turata ed agitata alquanto la boccia, acciò gl'ingredienti si mescolino insieme, si tenga in luogo temperato, cioè né freddo né caldo. Questa prima infusione per giorni 9 continui si agita due o tre volte il giorno ben bene dentro la boccia, con il qual movimento più facilmente si⁽¹³⁾ risolvono l'entro sostanze e s'incorporano con il detto liquore. Il decimo giorno la boccia non si muove altrimenti, ma si lascia fare a dovere la posatura. Indi si travasa la prima infusione in altra boccia e poi, sopra lo stesso fondo nella prima s'infondono altre oncie sedici d'acquavite e tappata la boccia come la prima volta, si fa in tutto con questa seconda infusione, conforme ne è prescritto per la prima, e posata che si è il decimo giorno anche questa seconda infusione si travasa e si mescola colla prima. Con che l'Elixir sarà fatto da usarsi anche subito volendo. Poi sopra questo fondaccio dopo travasata la seconda infusione vi si fonde dell'acquavite pura, che potrà servire per la nuova infusione. Chi poi amasse di renderla più gradevole al palato prenda del Giulebbe fatto del zucchero in pane con la cannella e con questo si allunghi l'Elixir e se lo accomodi al suo proprio gusto. L'uso però che qui appresso segue, esige che l'Elixir sia puro e rispettivamente mescolato con quei liquidi, che sono prescritti dalla ricetta.

⁽¹²⁾ Questa nota (a) è proprio così segnalata a questo punto dallo stesso autore, mentre il suo contenuto si trova alla fine della ricetta alla pagina 77, dove è scritto: *L'acquavite contenendo in se stessa flemme di cattivo sapore e perciò per evitarlo si prenda invece un terzo di acqua pura piovana e due terzi dello spirito di vino che così allungato nel prescritto peso di oncie sedici farà un migliore effetto dell'Acquavite pura. Che se si volesse fare l'Elixir collo spirito pretto e indi poi fatto che sia aggiungervi il suo proporzionato terzo d'acqua piovana sarà altro Elixir secondo la ricetta del Re Giacomo d'Inghilterra. Quest'ultima ricetta viene spiegata nel manoscritto subito dopo alle pp. 77-79.*

⁽¹³⁾ ASFi, *Carte Stroziane*, cit., finisce la p. 72 ed inizia la p. 75 (Fig. 7). Per la numerazione delle carte vedere la precisazione contenuta nella nota 10.

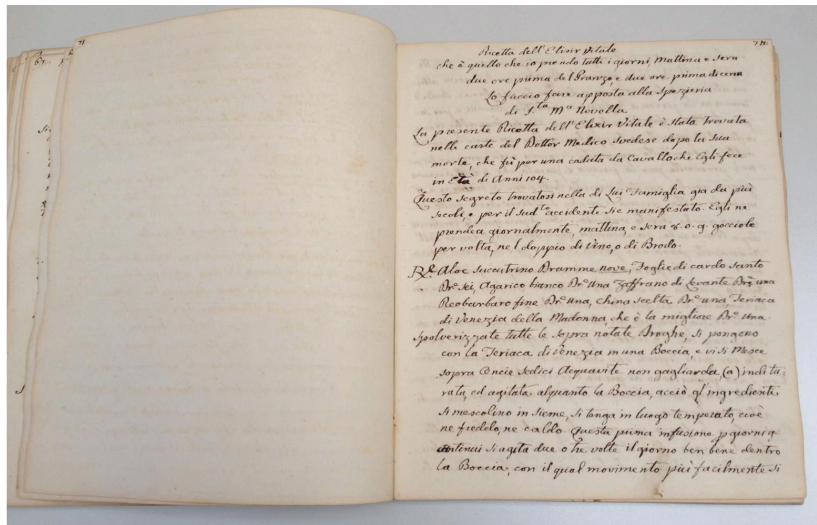


Fig. 6 – Ricetta dell'Elisir vitale descritta nelle pp. 72, 75-77 del manoscritto, con un salto nella numerazione dovuto all'autore stesso.

Uso

Con l'uso giornaliero di questo Elixir vitale, si vive lungamente senza aver bisogno di farsi cavar sangue né di altra medicina.

Proprietà

- Esso ristora le forze,
- rianima gli spiriti vitali,
- assottiglia il sangue,
- leva il tremore de nervi,
- scema i dolori reumatici,
- estingue gl'atroci dolori della gotta e le || impedisce⁽¹⁴⁾ di ascendere,
- netta lo stomaco da tutti i sudiciumi e dalle viscosità che cagionano l'indigestione, gli acidi, la micrania ed i vapori,
- ammazza i vermi,
- guarisce tutte le coliche dello stomaco e degl'intestini nel termine di qualche minuto,
- rende ilare,
- sana gli ipocondrici,
- restituisce insensibilmente allo stato primiero di salute,
- leva i mali del cuore ed è un corroborante per tutto.
- Guarisce tutte le febbri intermittenti,
- è preservativo contro le malattie contagiose,
- fa sortire il vaiolo senza pericolo.

⁽¹⁴⁾ Ivi, inizio della p. 76 (Fig. 7).

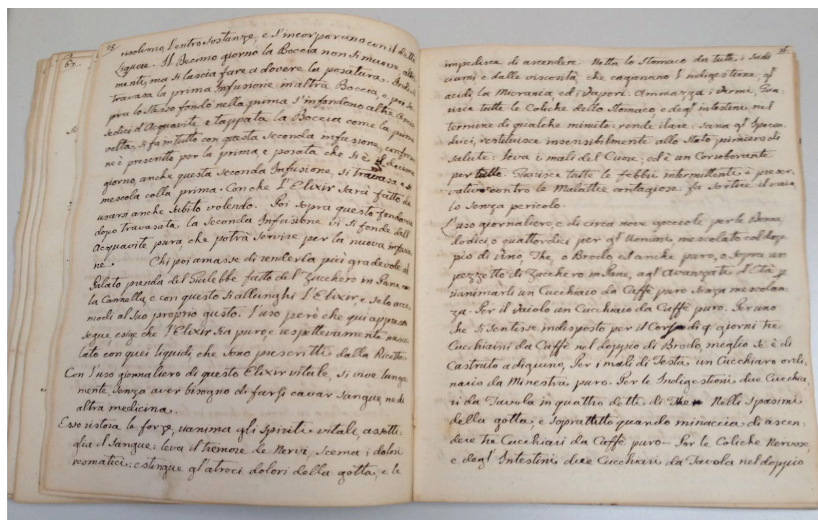


Fig. 7 – Ricetta dell'Elisir vitale.

Posologia

- L'uso giornaliero è di circa nove goccioline per le donne, dodici o quattordici per gl'uomini, mescolato col doppio di vino, the o brodo ed anche puro o sopra un pezzetto di zucchero in pane, agl'avanzati d'età per rianimarli un cucchiaino da caffè puro senza mescolanza.
- Per il vaiolo un cucchiaino da caffè puro.
- Per uno che si sentisse indisposto per il corpo di 9 giorni, tre cucchiaini da caffè nel doppio di brodo, meglio se è di castrato, a digiuno.
- Per i mali di testa un cucchiaino ordinario da minestra, puro.
- Per le indigestioni due cucchiari da tavola in quattro detti di the.
- Nelli spasimi della gotta e soprattutto quando minaccia di ascendere, tre cucchiari da caffè, puro.
- Per le coliche nervose e degl'intestini due cucchiari da tavola nel doppio|| di acquavite⁽¹⁵⁾.
- Per i vermini, per il corso di 8 giorni circa un cucchiaino da caffè, puro.
- Per i principianti d'idropisia per il corso di circa un mese, o più ancora, un cucchiaino da caffè nel doppio di vin bianco.
- Per le febbri intermitteni un cucchiaino da tavola puro, avanti il tremito della febbre, che se non cessa dopo la prima o dopo la seconda bevuta, ordinariamente dopo la terza la febbre non suole più tornare; sarà sempre bene però di prenderne una o due altre volte innanzi a quel periodo in cui soleva principiare il freddo.

Fin qui quanto concerne l'elixer vitale del medico d'Yrnest.

In questo manoscritto l'autore, oltre a presentare varie ricette di elisir, sali, aceti, mo-

⁽¹⁵⁾ Ivi, inizio della p. 77 (Fig. 8).

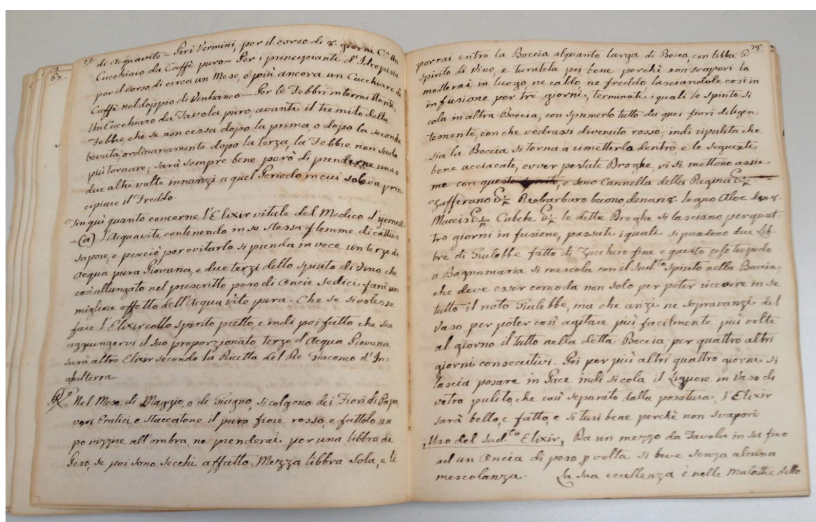


Fig. 8 – Ricetta dell'Elisir vitale.

starde, vernici, acque, balsami, rimedi, cerotti, pillole e prese, ha fatto anche numerose annotazioni di genere diverso, come per esempio *Nota di mancie da darsi dei miei propri danari nella solennità del Santo Natale, ai figli ed altre persone*⁽¹⁶⁾, ed anche *Nota di persone alle quali sono solito di scrivere il primo ogn'anno lettera di complimento nella ricorrenza del Santo Natale e del Nuovo Anno*⁽¹⁷⁾, oppure *Ricordo delle spese che sogliono occorrere a Crespina allora quando vado a farvi la villeggiatura con la consorte*⁽¹⁸⁾ e ancora, per il cambio di cavalli, *Notizia sicura relativa a viaggi per la Posta*⁽¹⁹⁾, nonché una curiosa *Nota di tutte quelle cose che devono essere dentro la scrivania di quioio da viaggio tutte quelle volte che io vado al Corno ed a Bagnolo*⁽²⁰⁾ o per qualche giorno fuori di Firenze.

È proprio in relazione a quest'ultima nota in cui si parla della scrivania da viaggio, che è spiegato il motivo per cui mi sono imbattuta in questo manoscritto.

Insegnando “Edizione critica delle fonti documentarie” alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Firenze, diversi anni fa mi contattarono per fare una relazione su **antichi materiali scrittori**, quindi avrei dovuto trattare di supporti, strumenti e immancabilmente di inchiostri.

Allora mi ricordai di aver appreso che l'ultima Serie, la Quinta, della “Carte Strozziiane”, era ed è caratterizzata soprattutto da scritture personali e concernenti, in gran parte, l'amministrazione patrimoniale della famiglia Strozzi nelle varie epoche. Speravo quindi di potervi trovare citati, fra i ricordi, anche materiali scrittori. Infatti, scorrendo il rela-

⁽¹⁶⁾ *Ivi*, p. 22.

⁽¹⁷⁾ *Ivi*, p. 58.

⁽¹⁸⁾ *Ivi*, p. 64. La località Crespina si trova vicino a Pontedera (PI).

⁽¹⁹⁾ *Ivi*, p. 68.

⁽²⁰⁾ *Ivi*, p. 82. Il Corno è una villa che si trova oggi nel Comune di San Casciano Val di Pesa (FI), mentre a Bagnolo si trova ancor oggi la villa omonima nel Comune di Montemurlo (PO).

tivo inventario⁽²¹⁾ disponibile nella Sala di Studio dell'Archivio di Stato di Firenze, dove ero funzionaria, vi trovai al n° 1258⁽²²⁾ la seguente descrizione: *Libro di ricordi diversi, di diverse ricette e vari segreti*. Si trattava del titolo del manoscritto in questione. Quando lo consultai e ne lessi l'indice vi riscontrai, insieme a tanti rimedi, non solo l'indicazione di una ricetta per un ottimo inchiostro, ma anche la citazione di vari strumenti e supporti scrittori.

Così, a questo punto e a chiusura di questa mia relazione, non posso non riportare l'integrale trascrizione sia della ricetta per fare l'inchiostro, che dell'interessantissima nota di tutte quelle cose che erano contenute nella scrivania di cuoio da viaggio del nostro Lorenzo Strozzi, quando si recava fuori Firenze. Infatti, fra chiavi, forbici, spazzolini da denti e stuzzicadenti, fra pezzi di drappo d'Inghilterra per le ferite, uno scatolino di gomma arabica buona per le infreddature e un involto con 4 piccole bullette per qualche occorrenza, vi sono elencati tanti materiali per scrivere come alcune penne di corvo insieme a penne comuni, la segatura di bosso per asciugare lo scritto insieme ad un foglio sugante di Francia, o un pezzo di panno nero per pulire le penne, uno strumento per temperarle, un calamaio, della ceralacca ed un sigillo, nonché carta per scrivere di vario genere, con tagli dorati e non, di Firenze o di Pescia.

Ecco che alle pp. 52 e 53 del manoscritto si trova:

Ricetta per comporre un ottimo inchiostro:

Vino bianco oncie 9.

Acqua piovana oncie 38.

Scorza di melagrana o fiori oncie 2.

Gomma arabica oncie 2.

Galla oncie 4.

Vetriolo romano oncie 4.

Preparazione

Si sciolga la detta gomma arabica nel sopra detto vino bianco e si serbi.

Si metta in infusione nella sopraddetta acqua piovana a macerare per otto giorni la galla assieme con la scorza di melagrana pestata grossolanamente, sì la galla che la scorza.

Dopo gli otto giorni si metta a bollire in un pentolo,|| invetriato⁽²³⁾ anco di dentro, la detta acqua piovana unita con la galla e la scorza di melagrana, aggiungendovi un oncia di limatura di ferro racchiusa in un sacchettino di roba fina, facendo scemare l'acqua col bollire fino ad un quinto.

Allora si aggiunga subito il vetriolo e la già fatta soluzione della gomma e si levi subito dal fuoco e si agiti la materia finché non sia fredda e di poi si coli per velo fitto e sarà fatto.

Mentre alle pp. 82 - 85 del manoscritto si legge:

⁽²¹⁾ ASFi, *Inventari*, N/197.

⁽²²⁾ *Ivi*, p. 266.

⁽²³⁾ ASFi, *Carte Stroziane*, cit., inizio della p. 53.

*Nota di tutte quelle cose che devono essere
dentro la **scrivania di quoio da viaggio**
tutte quelle volte che io vado al Corno
ed a Bagnolo⁽²⁴⁾. Mentre andando
in altri luoghi alcune resteranno su-
perflue, ed altre che non sono des-
critte saranno necessarie come
sarà notato in fine della
presente nota:*

*Un foglio grande dentro il quale vi sono i Ristretti delle rendite e delle spese occorse nelle
Fattorie di S. Moro di Bagnolo e del Corno dall'anno 1793 in poi.*

*Un foglio di grandezza naturale dentro il quale vi sono le dimostrazioni delle spese occorse in
più e diverse villeggiature fatte al Bagnolo ed al Corno dall'anno 1789 in poi.*

*Un pacchetto legato con spago entrovi diverse lettere di complimento per il Santo Natale e
nuovo Anno quali mi danno dei lumi, occorrendomi scrivere da per me tali lettere, vi è
ancora una falsariga.*

Un libretto di lettere di complimento stampato in Venezia.

Un disegno di un tavolino il quale serve ancora ad uso di tuelette sì per uomo che per donna.

La chiave dello scrittoio del Corno. ||

La chiave⁽²⁵⁾ del cassettoncino sotto la spera nella mia camera del letto a Bagnolo.

Alcune penne di corvo temperate per scrivere.

Alcune penne temperate per scrivere delle comuni.

Una matassina di spago per qualche bisogno.

*Un pezzetto di esca senza acconciare quale serve occorrendo per mettersi tra l'unghia e la
carne ai diti dei piedi.*

Un foglio entrovi diversi pezzi di drappo d'Inghilterra, sì nero che carnicino, per le ferite.

*Uno scatolino pieno di gomma arabica quale è buona per le infreddature ed ancora per at-
taccare qualche cosa, occorrendo.*

Uno scatolino di latta pieno di segatura di bossolo, la quale serve per prosciugare lo scritto.

Uno involto entrovi alcune poche polizze da visita.

Un battifuoco per accendere il lume.

Un pezzo di panno nero per pulire le penne.

Un involto di carta legato con spago entrovi le appresso qualità di carta:

Carta grande senza dorare tagliata alla genovese, d'Inghilterra. Quinterni 1.

Carta grande sopraffina dorata per lettere di complimento a personaggi distinti. Fogli 3.

Carta grande da scrivere non dorata, di Pescia. Quinterni 3.

Carta piccola da lettere, di Firenze, dorata. Quinterni 3.

Carta da lettere di Firenze non dorata. Quinterni 3.||

Carta⁽²⁶⁾ da lettere di Pescia non dorata, ma fine e buona. Quinterni 4.

Il Foglio stampato della Notizia della partenza da Firenze delle lettere e dell'arrivo a

⁽²⁴⁾ Per la villa Il Corno e quella a Bagnolo vedere nota 20.

⁽²⁵⁾ ASFi, *Carte Stroziane*, cit., inizio della p. 83.

⁽²⁶⁾ Ivi, inizio della p. 84.

*Firenze delle medesime.
Un foglio sugante di Francia.
Una falsariga da carta grande.*

***Altre cose che stanno nella scrivania di
quoio specialmente in occasione di viaggi
o gite di qualche giorno di assenza:***

Il Lunario della stamperia Granducale.

Una borsetta di corame rosso dentro la quale stanno le appresso cose, cioè:

Un pezzetto di stoppino involto in un foglio.

Un temperino il quale serve ancora da stecca per piegare le lettere.

Uno strumento per temperar le penne.

Uno strumento per tagliarsi le unghie delle mani e piedi.

Un paro forbici con sua guaina.

Un pezzo di lapis.

Un ago involto in una cartuccia.

Diversi stuzzica denti involti in una cartuccia.

Un panetto inchiostro della China.

Un paro seste.

Un braccio misura fiorentina.

Un calamaro e polverino d'argent plaqué.

Due cannelli almeno di ceralacca o rossa o nera secondo le circostanze.||

Un sigillo⁽²⁷⁾.

Due spazzolini da denti.

Due altri spazzolini, ché uno per ripulire le fibbie e l'altro per pulirsi le unghie delle mani.

Un pezzetto di cera acconcia da modellare.

Un pennello di vaio per pulirsi gl'occhi bisognando o per altri usi.

Uno spillo lungo e grosso per qualche occorrenza.

Una cartuccia con 4 piccole bullette per qualche occorrenza.

Sandra Marsini Cipriani
sandra.marsini@icloud.com

AN UNPUBLISHED MANUSCRIPT KEPT IN CARTE STROZZIANE IN THE STATE ARCHIVE OF FLORENCE

ABSTRACT

In the Florentine State Archive is conserved a XVIII century manuscript, belonging to Strozzi family, in which we find secrets and rare formulas for different diseases.

The curious prescriptions, notwithstanding the age of Enlightenment, offer to us the proof of the long life of ancient therapeutical conceptions and of the links with the

⁽²⁷⁾ Ivi, inizio della p. 85.

world of magic also in a rich family of Landlords.

Very interesting the *Elisir vitale* of the Swedish physician d'Yernest, dead at the age of 104 falling from an horse.

Lawrence Strozzi, the author of the manuscript, in the morning and in the evening, each day, had the custom to drink few drops of the famous *Elisir*, prepared for him in the old pharmacy of Santa Maria Novella in Florence.